

Focolai di morbillo e rosolia in Veneto

Mazzetto M.¹, Rossini M.², Russo F.³, Silvestri L.⁴, Ziprani C.⁵, Zanella F.³

¹ Servizio Igiene e Sanità Pubblica Ulss 3 Bassano del Grappa (VI)

² Servizio Igiene e Sanità Pubblica Ulss 21 Legnago (VR)

³ Servizio Sanità Pubblica e Screening - Direzione Prevenzione, Regione Veneto

⁴ Servizio Igiene e Sanità Pubblica Ulss 13 Mirano (VE)

⁵ Servizio Igiene e Sanità Pubblica Ulss 12 Veneziana (VE)

L'epidemia di morbillo in Veneto, che è iniziata a gennaio 2008, ha interessato in particolar modo il territorio dell'Ulss 3 di Bassano del Grappa (VI). Altri due focolai si sono verificati nell'Ulss 12 Veneziana e nell'Ulss 13 Mirano (VE). Nel territorio dell'Ulss 21 di Legnago (VR) è in corso invece un focolaio di rosolia.

Complessivamente, i casi di morbillo notificati dal 15 gennaio al 4 aprile 2008 sono stati 65 (26 femmine e 39 maschi, di cui l'età mediana è di 9 anni) con quattro ricoveri, uno dei quali per piastrinopenia. Sono state inoltre segnalate anche una otite, una laringotracheobronchite e un ricovero per concomitante enterite.

Le persone vaccinate con prima o seconda dose sono state circa 250. Il territorio nel quale ha preso origine il primo focolaio (Bassano del Grappa) è caratterizzato da basse coperture vaccinali per morbillo e dalla presenza di gruppi di opinione organizzati, attivi nella propaganda antivaccinale. Nonostante sia stata proposta la vaccinazione post-esposizione a tutti i contatti dei casi (famiglie, scuole, contesti ricreativi), molti genitori di casi, già precedentemente contrari alle vaccinazioni, hanno rifiutato anche di procedere alla vaccinazione post-esposizione dei fratelli non immuni.

Nel territorio dell'Ulss 13 Mirano, invece, nonostante si avessero coperture vaccinali alte, l'epidemia ha dimostrato che vi sono ancora molte persone suscettibili tra gli adolescenti, giovani adulti e nei gruppi difficili da raggiungere.

La storia dell'epidemia nell'Ulss 3 Bassano del Grappa (VI)

L'epidemia di complessivi 52 casi è iniziata con 3 casi co-primari (fratelli) residenti nel Comune di Pianezze, esposti a un caso X in Val Senales (località Maso Corto) durante le festività natalizie. Nella struttura alberghiera in cui i casi primari avevano soggiornato era riferita la presenza di molti turisti polacchi. Nessun caso di morbillo risultava invece alla Ulss competente per quel territorio (Merano) all'epoca della segnalazione da parte dell'Ulss 3.

L'86,7% dei casi si sono verificati in soggetti mai vaccinati, appartenenti a famiglie che prima avevano rifiutato la vaccinazione antimorbillo. Cinque dei casi secondari si sono avuti in soggetti a cui la vaccinazione post-esposizione a caso primario era stata effettuata oltre le 72 ore dal possibile contagio, a causa di notizia non tempestiva del caso di morbillo correlato o per ritardata decisione nel procedere alla vaccinazione da parte delle famiglie. Un caso si è verificato in una bambina vaccinata entro 72 ore dalla diagnosi di morbillo sul fratello.

I casi a fonte di contagio attualmente ignota sono quattro ragazzi: due casi, rispettivamente di 17 e 18 anni, non vaccinati, residenti a Bassano del Grappa, e due fratelli di Lusiana non vaccinati, appartenenti a un cluster familiare di sei casi totali (per gli altri quattro fratelli è verosimile che il contagio sia stato intrafamiliare).

Il focolaio nell'Ulss 13 Mirano (VE)

Il cluster si è verificato nell'Ulss 13 di Mirano dove, dal 10 gennaio 2008 al 28 marzo 2008, sono stati segnalati otto casi di morbillo con quattro ricoveri per complicanze.

Il 10 e l'11 gennaio 2008 sono stati ricoverati due ragazzi Rom con iperpiressia ed esantema, più cefalea intensa per uno dei due. Entrambi erano stati ospiti di parenti a Como per le feste di fine anno, dove un cugino era ammalato e presentava gli stessi sintomi. I casi successivi vengono segnalati dopo la dimissione dal polo ospedaliero di Dolo, quando nel reparto giunge

l'esito della sierologia. Successivamente, il 25 gennaio 2008 si ammala un'infermiera che lavora nel reparto di Neurologia, dove era stato ricoverato uno dei due casi precedenti e la stessa verrà poi ricoverata in Rianimazione per piastrinopenia e iperpiressia.

A fine gennaio si verificano altri due casi di morbillo, madre di 28 anni con il figlio di 15 mesi, che all'inizio di gennaio avevano avuto contatto in ospedale con uno dei ragazzi Rom.

All'inizio di febbraio si ammala un'altra infermiera di 34 anni che lavora presso il reparto di Medicina, dove una ragazza Rom era stata ricoverata. Il 14 febbraio viene ricoverata una operatrice sociosanitaria di 29 anni all'U.O. di malattie infettive di Treviso, che lavora presso il polo ospedaliero di Dolo.

Un ultimo caso segnalato è stato quello di un ragazzo di 24 anni, che lavora presso l'Aeroporto Marco Polo di Venezia come addetto alla sicurezza.

Il focolaio nell'Ulss 12 Veneziana (VE)

Dal 15 gennaio al 4 marzo 2008 sono stati segnalati al Servizio igiene e sanità pubblica dell'Ulss 12 Veneziana cinque casi di morbillo. Il primo caso si è verificato in una persona albanese di 33 anni, per il quale i campioni di urine e sangue inviati al laboratorio di riferimento nazionale dell'Istituto superiore di sanità (Iss) hanno dato entrambi esito positivo.

Il secondo e terzo caso di 16 e 23 anni, si sono verificati nello stesso nucleo familiare residente a Venezia (Giudecca) per cui la malattia è stata diagnosticata con criterio clinico e con correlazione epidemiologica. Entrambi i casi non risultavano essere stati vaccinati.

Gli ultimi due casi probabili di morbillo si sono verificati in due bambini, rispettivamente di 3 e 6 anni, entrambi vaccinati con una dose di Mpr, residenti a Venezia (Giudecca e Saccafisola) e frequentanti la stessa scuola materna della Giudecca. Per questi casi sono stati effettuati i prelievi di urine, saliva e sangue per la ricerca delle Igm e IgG specifiche, con invio al laboratorio di riferimento nazionale dell'Iss e per i quali l'esito è stato positivo per le urine e negativo per il sangue. All'inizio del 2008, inoltre, sono stati notificati al Servizio igiene e sanità pubblica due casi di morbillo in soggetti non residenti: il primo in una persona di 34 anni residente a Messina, ma che lavora presso l'autogrill della tangenziale di Mestre. Il caso è stato confermato sierologicamente. Il secondo riguardava una persona di 29 anni, residente a Cremona e che aveva soggiornato a Venezia per il periodo del Carnevale. Per questo era stata fatta diagnosi clinica al Pronto soccorso, dove si era recato ed è stata data tempestiva comunicazione all'Ulss territorialmente competente.

Il focolaio di rosolia nell'Ulss 21 Legnago (VR)

L'inizio del focolaio di rosolia che si è verificato nella Ulss 21 di Legnago risale al 29 gennaio 2008, data di notifica del caso indice. Il picco della malattia si è invece verificato a marzo. Al 15 aprile 2008, i casi notificati erano 29 e nessuno risultava essere vaccinato.

Dei 29 casi segnalati, 28 sono maschi e 1 femmina (39 anni) e l'età mediana dei casi è di 25 anni. Sono stati inviati 8 campioni per conferma al laboratorio di riferimento nazionale dell'Iss. Quasi tutti i casi notificati hanno avuto conferma sierologia di laboratorio.

La messa in atto delle misure di controllo

In tutte le Asl sono state effettuate le indagini epidemiologiche e sono state messe in atto le misure di controllo previste per il morbillo, secondo le raccomandazioni nazionali.

Nella Ulss 3 di Bassano del Grappa è stata proposta la vaccinazione post-esposizione a tutti i contatti suscettibili dei casi (famiglie, scuole, contesti ricreativi). Tuttavia molti genitori di casi, già precedentemente contrari alle vaccinazioni, hanno rifiutato anche di procedere alla vaccinazione post-esposizione dei fratelli non immuni. L'epidemia ha infatti preso origine in un territorio della Ulss caratterizzato da basse coperture vaccinali per morbillo, correlate alla presenza di un gruppo di popolazione che rifiuta le vaccinazioni e in cui, da anni, sono attivi gruppi di opinione organizzati, attivi nella propaganda antivaccinale.

Nella Ulss di Bassano, fino a oggi, sono state vaccinate circa 220 persone.

Si è proceduto a effettuare la raccolta di campioni (a oggi su 7 casi) inviati per sierologia e isolamento virale all'Iss. Su cinque dei primi sei campioni effettuati è arrivata conferma sierologica di infezione da morbillo. Una delle infezioni sospette a fonte di esposizione ignota non è invece poi stata confermata. Non sono disponibili a oggi informazioni sul genotipo virale.

Sono stati informati tutti i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale, il personale dei distretti, i reparti di Pediatria e i Pronto soccorso, in modo da ottenere piena collaborazione al controllo dell'epidemia e sollecitare la segnalazione tempestiva dei casi anche solo sospetti.

È stato inoltre diffuso materiale informativo per la popolazione e a tutte le collettività interessate da casi di morbillo o frequentate da contatti di casi. Un ulteriore rinforzo informativo è stato effettuato tramite i media locali.